

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA



ACQUISTA ONLINE >

ASIA E PACIFICO CINA

DUEMILA

12

FANDANGO LIBRI

CINA

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Capo di stato: Hu Jintao

Capo del governo: Wen Jiabao

Pena di morte: mantenitore

Popolazione: 1 miliardo e 347,6 milioni

Aspettativa di vita: 73,5 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 19,1‰

Temendo l'insorgere di movimenti di protesta ispirati dagli eventi del Medio Oriente e Africa del Nord, a febbraio le autorità hanno dato il via libera a una delle più dure repressioni nei confronti di attivisti politici, difensori dei diritti umani e attivisti online dall'epoca delle manifestazioni di piazza Tiananmen del 1989. Si sono intensificate le vessazioni, le intimidazioni, le detenzioni arbitrarie e illegali, nonché le sparizioni forzate ai danni di persone critiche nei confronti del governo. Sono state applicate misure di sicurezza rafforzate nelle regioni a minoranza etnica, dopo che gli abitanti locali avevano protestato contro la discriminazione, la repressione e altre violazioni dei loro diritti. Le autorità hanno aumentato i già consolidati tentativi di porre sotto il controllo dello stato qualsiasi pratica religiosa; e messo anche in atto una dura persecuzione di alcuni seguaci religiosi. La forza economica della Cina in rapporto alla crisi finanziaria mondiale ha aumentato l'influenza del paese nell'ambito dei diritti umani a livello globale, per lo più in senso negativo.

CONTESTO

L'economia della Cina si è mantenuta relativamente resiliente malgrado la crisi finanziaria globale, facendo aumentare i timori che gli attori internazionali sarebbero stati riluttanti a criticare la situazione dei diritti umani in Cina, una tendenza già evidente nel passato recente. La Cina si è servita sempre con maggior successo del proprio peso finanziario e politico per fare pressione su altri paesi, al fine di far rimpatriare in Cina un numero crescente di cittadini cinesi di determinate origini, come gli uiguri, dove erano a rischio di processi iniqui, tortura e altri maltrattamenti in detenzione, oltre che di altre violazioni dei diritti umani.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato ad abusare del diritto penale per reprimere la libertà di espressione. Hanno detenuto o arrestato circa 50 persone e vessato e intimidito altre decine, nel contesto di un giro di vite sulle cosiddette proteste dei "gelsomini", iniziate a febbraio in risposta ai movimenti popolari in corso in Medio Oriente e Africa del Nord. Un invito inizialmente anonimo a marciare pacificamente per le strade la domenica si è



diffuso in un numero crescente di città, come forma di protesta contro la corruzione, la repressione dei diritti e l'assenza di riforme politiche.

Gli emendamenti di marzo alla normativa sull'amministrazione delle pubblicazioni hanno aggiunto un nuovo requisito: chiunque distribuisca pubblicazioni tramite Internet o network d'informazione deve munirsi di licenza per non incorrere in sanzioni penali. Le autorità hanno chiuso o preso il controllo diretto di diverse pubblicazioni che avevano diffuso inchieste giornalistiche riguardanti temi sensibili. Secondo quanto riferito, le autorità hanno messo al bando centinaia di parole dai messaggi di testo inviati tramite cellulare, compresi i termini "democrazia" e "diritti umani".



Due attivisti di lunga data, detenuti durante le cosiddette proteste dei "gelsomini", sono stati condannati a lunghe pene detentive per i loro scritti politici. Il 23 dicembre, Chen Wei è stato accusato di "incitamento a sovvertire il potere statale" e condannato a nove anni di carcere per 11 articoli che aveva scritto a sostegno della democrazia e delle riforme politiche. Il 26 dicembre, Chen Xi è stato condannato a 10 anni di carcere con la stessa accusa, a causa di 36 articoli pubblicati all'estero. Ding Mao, nella provincia del Sichuan, e Liang Haiyi, in quella di Guangdong, sono rimasti in detenzione per il loro coinvolgimento nelle proteste dei "gelsomini".

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità hanno continuato a vessare, intimidire, perseguire penalmente e criminalizzare attivisti per la democrazia e i diritti umani. Attivisti sostenitori del Partito cinese per la democrazia sono stati condannati a lunghe pene detentive.



A marzo, Liu Xianbin è stato incriminato per "incitamento a sovvertire il potere statale" e condannato a 10 anni di carcere per il suo attivismo filodemocratico, il suo sostegno al movimento Charta 08 e i suoi scritti riguardanti la riforma politica.



L'attivista per i diritti umani Chen Guangcheng è rimasto illegalmente agli arresti domiciliari assieme a sua moglie, Yuan Weijing, e a sua figlia, dopo il suo rilascio dal carcere nel settembre 2010. Un movimento popolare a sostegno di Chen Guangcheng, un avvocato cieco, ha avuto grande slancio in tutta la nazione, con molti attivisti che hanno postato online una loro foto dove indossano i suoi caratteristici occhiali scuri. Sostenitori sono giunti nella sua città natale da differenti parti della Cina nell'intento di incontrarlo e sono stati percossi e derubati da poliziotti in borghese che piantonavano la zona.

SPARIZIONI FORZATE

È cresciuto il numero di persone sottoposte a sparizione forzata. Molte sono state trattene in detenzione segreta, compreso Hada, un attivista politico mongolo. Molti altri sono stati posti illegalmente agli arresti domiciliari. Tra questi c'era Liu Xia, moglie del premio Nobel per la pace Liu Xiaobo, e Zheng Enchong, un avvocato di Shanghai impegnato a favore del diritto all'alloggio.



Il 30 agosto, le autorità hanno pubblicato bozze di revisione delle norme di procedura penale cinese, le prime modifiche proposte dal 1997. Nonostante alcuni positivi emendamenti, le revisioni propongono di legalizzare la detenzione di persone fino a sei mesi, senza notificare l'arresto alla famiglia o agli amici. Molti commentatori giuridici hanno definito questa modifica come una legalizzazione delle sparizioni forzate. Nelle bozze è stato incluso il divieto di utilizzare prove illegali, come confessioni estorte tramite coercizione e altre prove ottenute tramite tortura e altri maltrattamenti. Ciò nonostante nei luoghi di detenzione la tortura ha continuato a essere diffusa e anche le linee politiche del governo, come quelle che impongono al personale delle carceri e dei centri di detenzione di "trasformare" i dissidenti religiosi per costringerli ad abiurare la loro fede, hanno rafforzato un clima favorevole all'uso della tortura.



Il 16 dicembre, Gao Zhisheng, noto avvocato per i diritti umani che era stato sottoposto a sparizione forzata a fasi alterne per quasi tre anni, è stato mandato in carcere per scontare una condanna a tre anni per aver "ripetutamente violato la libertà vigilata", proprio qualche giorno prima che terminasse il suo regime di semilibertà durato cinque anni. Si ritiene che durante la sua scomparsa si trovasse in custodia delle autorità.

SGOMBERI FORZATI

Gli sgomberi forzati di cittadini dalle loro abitazioni e fattorie, al di fuori delle debite procedure o senza risarcimento, hanno avuto un'accelerazione e sono stati sempre più spesso realizzati con l'uso della violenza. Il 21 gennaio, il Consiglio di stato ha emanato una nuova normativa sull'espropriazione di case nei centri urbani. Sebbene rappresentasse un passo verso la giusta direzione, la normativa riguardava solamente gli abitanti delle città e non gli inquilini o altri cittadini che non avevano una casa di proprietà, lasciando la maggior parte della popolazione cinese non tutelata dagli sgomberi forzati.



Il 29 dicembre, l'ex avvocatessa Ni Yulan è stata processata con l'accusa di essere una "attaccabrighe" e di "frode" e rischiava una lunga pena detentiva. Ni Yulan era stata sgomberata con la forza dalla sua abitazione nel 2008, prima delle Olimpiadi di Pechino, ed era rimasta paralizzato dal bacino in giù a seguito delle percosse subite in detenzione.

PENA DI MORTE

A febbraio, il Congresso popolare nazionale ha approvato l'ottava revisione della legge penale cinese, che ha eliminato la pena di morte per 13 reati. Allo stesso tempo, la revisione ha aggiunto alcuni nuovi reati capitali e ha esteso il campo di applicazione di altri. La Cina ha continuato a utilizzare la pena di morte in maniera massiccia, anche per reati non violenti, e a imporla al termine di processi iniqui. Le esecuzioni sono stimate a migliaia. Tuttavia, le statistiche sulle condanne a morte e le esecuzioni sono rimaste segrete.



LIBERTÀ DI RELIGIONE O CREDO

Le autorità hanno perseguito il loro obiettivo di porre la pratica religiosa sotto controllo statale, compresa la supervisione dello stato sulla dottrina religiosa, la nomina dei leader religiosi, la registrazione dei gruppi religiosi e la costruzione dei luoghi di culto. I praticanti di culti messi al bando dallo stato o privi di approvazione statale hanno rischiato vessazioni, detenzioni, carcerazioni e in alcuni casi, violente persecuzioni. Tra le religioni vietate c'erano le chiese private protestanti e i cattolici, che riconoscono l'autorità della Santa Sede. Non si avevano ancora notizie di circa 40 vescovi cattolici, che si presume siano trattenuti dalle autorità.



Tra il 10 aprile e la fine dell'anno, membri della chiesa clandestina Shouwang di Pechino sono stati detenuti ogni settimana, quando la domenica tentavano di tenere un servizio religioso all'aperto, a nord-ovest di Pechino. La maggior parte è rimasta trattenuta nelle stazioni di polizia o agli arresti domiciliari per impedire che la celebrazione avesse luogo. La Shouwang era stata ripetutamente espulsa dai locali che aveva affittato e le era stato impedito di entrare in possesso di un edificio che aveva acquistato anni prima.

FALUN GONG

Le autorità hanno continuato a perseguire una sistematica, e spesso violenta, campagna nazionale contro il Falun Gong, un gruppo spirituale vietato dal 1999 in quanto "culto eretico". Il governo era al secondo anno di una campagna triennale per accrescere il tasso di "trasformazione" dei seguaci del Falun Gong, un processo nel quale le persone ricevevano pressioni, spesso con l'uso della tortura psicologica e fisica, per abiurare la fede e la pratica del Falun Gong. I seguaci che si rifiutavano di abiurare il loro credo erano a rischio di subire tortura e altri maltrattamenti peggiori. Le autorità hanno gestito centri di detenzione illegali, chiamati in via ufficiosa "centri di lavaggio del cervello", finalizzati a questo scopo. Fonti del Falun Gong hanno riferito che ogni tre giorni moriva un seguace in custodia delle autorità o poco dopo il rilascio e hanno affermato di non avere più notizie di migliaia di fedeli.



Il 5 marzo, Zhou Xiangyang, un seguace del Falun Gong, è stato arrestato nella sua abitazione di Tangshan, nella provincia di Hebei, e portato nel carcere di Binhai, nella città di Tianjin. Ha immediatamente iniziato uno sciopero della fame. In precedenza aveva trascorso più di nove anni in detenzione ed era stato sottoposto ai lavori forzati e torturato, anche tramite privazione del sonno, scosse elettriche, percosse ed era stato tenuto con il corpo teso su una tavola bassa con gli arti ancorati al pavimento. Le autorità hanno continuato a rifiutargli un avvocato. In risposta a un appello scritto dalla moglie, Li Shanshan, più di 2500 residenti della sua città natale e dei dintorni hanno firmato una petizione per chiedere il suo rilascio. La donna è stata in seguito arrestata a settembre, assieme al fratello maggiore di Zhou e ad almeno altre quattro persone.

REGIONE AUTONOMA INTERNA MONGOLA

L'omicidio il 10 maggio di Mergen, un mandriano di etnia mongola, da parte di un auto-



trasportatore di carbone ha generato proteste in tutta la regione. Le relazioni erano già tese a causa delle rimostranze dei mandriani locali, secondo cui i loro mezzi di sostentamento erano minacciati dall'espropriazione della terra e dai danni ambientali ai pascoli per il bestiame, causati dalle compagnie minerarie, molte delle quali gestite da cinesi han.



Dal 23 al 31 maggio, centinaia di mandriani e studenti hanno preso parte a proteste giornaliere, per lo più pacifiche, in tutta la regione. In risposta ad alcune delle lamentele sollevate, le autorità hanno per lo più schierato forze di sicurezza armate e militari e detenuto decine di manifestanti. Hanno oscurato siti web che parlavano delle proteste, ristretto l'accesso alla telefonia mobile e chiuso la maggior parte dei siti web in lingua mongola.

REGIONE AUTONOMA DELLO XINJIANG UIGURO (XUAR)

Le autorità hanno attuato sempre più spesso misure di sicurezza con una serie di campagne per "colpire duro", che prevedevano l'aumento dei pattugliamenti per le strade 24 ore su 24 e la "mobilitazione della società nel dare battaglia" a quegli atti che le autorità ritenevano dannosi per la sicurezza dello stato. Secondo le notizie ricevute, a Urumqi, interi quartieri sono stati chiusi da posti di blocco di sicurezza.

Le estreme restrizioni al flusso d'informazioni all'interno e all'esterno della regione dello Xuar hanno lasciato nell'incertezza sulla sorte di molte centinaia di persone, detenute nel periodo successivo alla repressione delle proteste avvenute a Urumqi nel 2009. A gennaio, il presidente dell'Alta corte popolare dello Xuar ha fatto riferimento a casi giudiziari in corso collegati alle proteste del 2009, ma le autorità non hanno fornito alcuna informazione in merito ai processi. Spesso i familiari di persone detenute non sono stati informati della sorte o del luogo in cui si trovavano i loro cari e spesso avevano troppa paura di comunicare con altri all'esterno della Cina, per timore di essere puniti dalle autorità.

La libertà di espressione nello Xuar ha continuato a essere fortemente limitata anche a causa della formulazione vaga di alcuni reati come il "separatismo etnico" e il "terrorismo", che comprendeva la distribuzione di materiale o di lavori letterari a "contenuto separatista".



Noor-Ul-Islam Sherbaz è morto il 13 novembre, a seguito delle torture subite in carcere. Stava scontando una sentenza all'ergastolo per l'accusa di "omicidio" e per "aver provocato un incidente", comminatagli al termine di un processo iniquo. Secondo le accuse, aveva scagliato pietre durante le proteste del luglio 2009; all'epoca dell'arresto aveva 17 anni. Secondo un amico di famiglia che ha avuto accesso a informazioni dal carcere, in prigione Noor-Ul-Islam Sherbaz veniva regolarmente percosso con manganelli a scarica elettrica. La famiglia non è stata autorizzata a vedere il corpo e le autorità lo hanno sepolto prima dell'autopsia. Le autorità non avevano presentato prove adeguate durante il processo a suo carico, eccetto la sua "confessione", che si ritiene possa essere stata esorta tramite tortura. Durante il processo, era stato rappresentato da un avvocato nominato dalla corte.



Il governo cinese si è servito di pressioni economiche e diplomatiche su altri paesi, come Kazakistan, Malesia, Pakistan e Thailandia, per espellere con la forza o consegnare alle autorità cinesi oltre una decina di uiguri. Gli uiguri rimpatriati forzatamente in Cina erano esposti al rischio elevato di tortura, detenzione arbitraria e processi iniqui e spesso sono stati trattenuti in *incommunicado*.

REGIONE AUTONOMA DEL TIBET

Dal 16 marzo fino a fine anno, 10 monaci o ex monaci tibetani e due suore si sono dati fuoco nelle zone tibetane della Cina. Si ritiene che sei siano morti per le conseguenze del loro atto. Queste proteste sono parse essere la risposta alle misure sempre più punitive imposte alle istituzioni religiose e alle comunità laiche nella regione, a seguito delle proteste del marzo 2008. La prima autoimmolazione, da parte di Phuntsok Jarut-sang, era stata seguita da proteste, arresti di massa (compresi quelli di 300 monaci del monastero di Kirti), sparizioni forzate e possibili omicidi da parte delle forze di sicurezza. Due anziani tibetani (un uomo e una donna) sono morti dopo che gli abitanti locali si erano scontrati con le forze di sicurezza mentre cercavano di fermare gli arresti. Un terzo uomo è morto a causa delle ferite riportate in seguito al giro di vite della polizia sui manifestanti, fuori dalla stazione di polizia. Le persone collegate alle proteste riguardanti le immolazioni sono state condannate a pene carcerarie dai tre ai 13 anni. Malgrado la serie di autoimmolazioni, non c'era alcun segnale che le autorità cinesi intendessero affrontare le cause di queste proteste o riconoscere le rimostranze della comunità tibetana.

REGIONE AD AMMINISTRAZIONE SPECIALE DI HONG KONG

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le forze di sicurezza e di polizia hanno fatto uso eccessivo della forza contro manifestanti non violenti.



Il 15 maggio, durante una manifestazione pacifica per la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, la polizia ha minacciato di arrestare i manifestanti se non smettevano di ballare. La polizia sosteneva che gli organizzatori, tra cui Amnesty International Hong Kong, non avevano ottenuto una "licenza temporanea per gli spettacoli pubblici". Tale pretesa è stata criticata in quanto considerata una vessazione, priva di fondamento legale.





Il 2 luglio, la polizia ha arrestato 228 partecipanti alla marcia annuale del 1° luglio, per blocco di un luogo pubblico e per riunione illegale. L'Associazione dei giornalisti di Hong Kong ha affermato che 19 giornalisti erano stati aggrediti con spray irritante e che una era stata arrestata durante la marcia, a cui avevano partecipato 10.000 persone. I poliziotti hanno inoltre tentato di arrestare Law Yuk Kai, direttore di Hong Kong Human Rights Monitor, mentre li osservava allontanare e arrestare i manifestanti che bloccavano il traffico. Tutti gli arrestati sono stati rilasciati più tardi lo stesso giorno. Diversi sono stati in seguito incriminati per disturbo dell'ordine pubblico.




Durante la visita di tre giorni a Hong Kong del vice primo ministro cinese Li Keqiang, ad agosto, la polizia ha stabilito “zone ad alta sicurezza”, mantenendo i manifestanti e la stampa lontani da lui. Consiglieri legislativi e altri hanno criticato questa tattica definendola oppressiva e lesiva della libertà di espressione. La polizia ha trascinato via un residente che indossava una maglietta che commemorava il massacro di piazza Tiananmen del 1989.


SVILUPPI GIURIDICI

 A giugno, il governo ha presentato controverse proposte che in alcune circostanze porrebbero fine alle elezioni straordinarie per sostituire membri del consiglio legislativo il cui mandato cessi anticipatamente.

 Sempre a giugno, il Comitato per la riforma legislativa ha emanato un documento di consultazione sull'istituzione di una legge sugli enti di beneficenza e una relativa commissione. Amnesty International e altri gruppi di tutela dei diritti hanno criticato la definizione di enti di beneficenza contenuta nella proposta, che esclude le attività inerenti ai diritti umani, mentre riconosce altri 13 ambiti, tra cui i diritti degli animali.

DISCRIMINAZIONE

 Il 30 settembre, l'Alta corte ha emesso una sentenza a favore di una domestica filippina, stabilendo che le disposizioni in tema di migrazione, che vietano ai lavoratori domestici stranieri di presentare domanda per il diritto di dimora, erano incostituzionali. Il governo si è appellato contro la sentenza. Secondo le critiche mosse alla posizione del governo l'esclusione costituisce una discriminazione per motivi etnici.

 Il 25 novembre, una transessuale divenuta donna a seguito di un'operazione chirurgica ha perso il suo secondo ricorso contro una sentenza che le negava il diritto di sposare nel nuovo sesso il suo fidanzato. Secondo la corte d'appello, qualsiasi potenziale modifica di legge era di competenza del potere legislativo e non dei tribunali. La ricorrente ha affermato che avrebbe portato il suo caso in sede di corte d'appello finale.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

A luglio, il governo ha presentato il disegno di legge (emendamento) sull'immigrazione del 2011, come passo verso la creazione di un quadro normativo per gestire i reclami presentati secondo la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.